



Documentazione per la stampa

Data 21 agosto 2006

La Biennale di Venezia – 10. Mostra Internazionale di Architettura
Contributo ufficiale della Svizzera

Bernard Tschumi: Elliptic City / IFCA

1) Forma

Bernard Tschumi, architetto

Design progettuale: Bernard Tschumi, Christopher Lee, Dominic Leong, Angela Co, Yang Yang, Stephanie Chaltiel, Elliot Spring, Paula Tomisaki, Benjamin Edelberg

Gestione del progetto: Kim Starr

Design espositivo: Bernard Tschumi, Dominic Leong, Benjamin Edelberg, Matthew Stofen

2) Introduzione

Il contributo di Bernard Tschumi si propone di indagare le qualità reali e mitologiche di un progetto per una grande isola dei Caraibi dove natura e interessi finanziari convergono in modo inatteso. Invece d'imporre un rigido *masterplan*, Tschumi opta per un paesaggio versatile composto da edifici e giardini che si prestano a tutta una serie di destinazioni, dal centro congressi all'albergo, dagli impianti turistici al centro commerciale. Impostata come un racconto riccamente illustrato, la mostra focalizza interazioni inedite tra strategie ecologiche locali e intenzioni bancarie globali. Una moltitudine d'immagini vivaci, un modello di ampie dimensioni e una presentazione video musicale accessibile a un vasto pubblico testimoniano della simultaneità della dimensione locale e globale nell'architettura contemporanea.

3) Installazione

Una costellazione di «isole» ellittiche a forma di coni colorati guidano il pubblico attraverso un racconto che inizia con le prerogative geografiche ed economiche del contesto caraibico del progetto per poi evidenziare le varie sfide da affrontare e presentare infine la progettazione sul pavimento e sulle pareti della sala principale del Padiglione.

Congestture architettoniche e realtà disarmanti fanno svanire il confine tra realtà e finzione. A questo scopo *Bernard Tschumi Architects* ha proposto di ridare al Padiglione la sua struttura originale, più aperta, del 1951.

4) *Forma del progetto presentato*

Espositore: Bernard Tschumi

Progetto: *Elliptic City: Independent Financial Center of the Americas*, Repubblica Dominicana.

Dimensioni e tecnica: supporti digitali, fotografie, modello in plexiglass.

5) *Breve biografia dell'espositore*

Bernard Tschumi, cittadino franco-svizzero, è nato a Losanna nel 1944 e lavora a New York e a Parigi. Tschumi si è fatto un nome inizialmente attraverso i suoi lavori teorici, presentati tra l'altro nella mostra e nella pubblicazione *The Manhattan Transcripts* (1981). Sotto il titolo *Architecture and Disjunction* ha pubblicato una serie di saggi teorici (MIT Press, 1994). Nel 1983 Tschumi ha vinto il prestigioso concorso internazionale per il *Parc de la Villette* a nord-est di Parigi. Qui, su una superficie di 50 ettari e con una dotazione finanziaria di 900 milioni di dollari, ha realizzato un parco pubblico con edifici spettacolari, sentieri, ponti e giardini. Attualmente sta costruendo il nuovo museo dell'Acropoli di Atene, il centro sportivo dell'Università di Cincinnati, una sala per concerti con 6000 posti a Limoges, un museo nei dintorni di Digione e una torre residenziale a New York. Dal 1988 al 2003 Bernard Tschumi è stato decano della *Graduate School of Architecture, Planning and Preservation* della *Columbia University* di New York. La sua più recente pubblicazione è apparsa nel 2005 sotto il titolo *Event Cities 3* (MIT Press, 2005).

Numerose testimonianze della produzione architettonica di Bernard Tschumi sono state esposte tra l'altro al *Museum of Modern Art* di New York, nel quadro delle biennali di architettura di Venezia, all'istituto olandese di architettura di Rotterdam, al *Centre Pompidou* di Parigi e in varie gallerie d'arte di New York. La mostra al Padiglione svizzero è documentata dal volume *Tschumi on Architecture: Conversations with Enrique Walker* pubblicato per i tipi di The Monacelli Press, New York (in inglese con traduzione in tedesco, francese, italiano).

6) *Sito web di Bernard Tschumi*

www.tschumi.com.

7) *Materiale fotografico*

5 illustrazioni (300 dpi, TIFF) sul sito: http://ead.snl.admin.ch/web/biennale/bi06_A

- Illustrazione 1 - Bernard Tschumi Architects, *Elliptic City: Independent Financial Centre of the Americas*, uffici, 2006.
- Illustrazione 2 - Bernard Tschumi Architects, *Elliptic City: Independent Financial Centre of the Americas*, abitazioni, 2006.
- Illustrazione 3 - Bernard Tschumi Architects, *Elliptic City: Independent Financial Centre of the Americas*, modello, 2006.

- Illustrazione 4 - Installazione al Padiglione svizzero, courtesy of Bernard Tschumi Architects, 2006.
- Illustrazione 5 - Installazione al Padiglione svizzero, courtesy of Bernard Tschumi Architects, 2006.

8) Per informazioni

Dr. Urs Staub, Ufficio federale della cultura, capo della Sezione arte e design,
Hallwylstrasse 15, CH-3003 Berna, tel. +41 31 322 92 70, fax +41 31 322 78 34, e-mail urs.staub@bak.admin.ch

Dr. Andreas Münch, Ufficio federale della cultura, responsabile del Servizio arte,
Hallwylstrasse 15, CH-3003 Berna, tel. +41 31 322 92 89, fax +41 31 322 78 34, e-mail andreas.muench@bak.admin.ch

Documentazione per la stampa e illustrazioni:
http://ead.snl.admin.ch/web/biennale/bi06_A

Bernard Tschumi

Elliptic City: Independent Financial Center of the Americas

1. I Caraibi

Immaginate una grande isola dei Caraibi con spiagge lussureggianti, montagne e foreste fitte. L'isola ha una lunga storia che risale all'epoca in cui fu scoperta dagli spagnoli diretti con le loro navi verso il continente americano. Le dimensioni dell'isola, nota per essere stata una delle più importanti produttrici di canna da zucchero del mondo occidentale, sono paragonabili a quelle della Svizzera. Paradossalmente, la sua seconda città per importanza al giorno d'oggi è New York, dove vive circa un milione di persone d'origine caraibica che alimentano l'economia dell'isola versando alle proprie famiglie regolari «rimesse». Il turismo e una serie di zone di libero scambio contribuiscono a mantenere un certo equilibrio economico, che la rendono un fattore economico importante per il continente americano. Oggi l'isola è divisa in due universi: quello dei poveri e quello dei potenziali ricchi di domani. In effetti gli investimenti internazionali potrebbero rivelarsi in un prossimo futuro come forza decisiva per lo sviluppo economico e sociale.¹

2. Cercasi piccola città

L'approccio a questo potenziale nuovo mondo presuppone la progettazione sull'isola di una piccola «città» per 12 000 abitanti che operano nei diversi settori dell'economia mondiale, in un ambiente contemporaneo e all'avanguardia. Molti verranno da sofisticate capitali europee, nord e sudamericane; i più, tuttavia, saranno originari dell'isola stessa. In alcune zone sarà richiesta la massima sicurezza. In altre, in cui saranno ubicati negozi, alberghi e abitazioni, predominerà invece un'atmosfera accogliente. L'area di 17 chilometri quadrati è ubicata in riva all'oceano, non lontano dalla capitale e dall'aeroporto principale. È per lo più una *tabula rasa*, pur essendo occupata abusivamente da 8000 persone che vivono in baraccopoli. In che modo i progettisti affronteranno la sfida di conciliare diversità reale e potenziale?

3. Globale e/o locale

Al giorno d'oggi per globalizzazione s'intende che le aree un tempo solo marginalmente interessate da tendenze finanziarie internazionali sono oggetto di un processo di accelerazione economica senza precedenti. Nuove infrastrutture e nuove metropoli sembrano spuntare da un giorno all'altro, mentre agli architetti di fama internazionale viene chiesto d'intervenire, talvolta dopo concorsi di sole tre settimane, in regioni e culture di cui fino a poco prima ignoravano l'esistenza. Se da un lato l'intervento incongruo di architetti in un ambiente ignoto è senz'altro discutibile, dall'altro va anche considerato come un aspetto inevitabile del sistema di scambio culturale attraverso i secoli. In che modo gli architetti di tutto il mondo possono intervenire in queste culture globali? Riproducendo uno stile individuale ed egoistico oppure aspirando alla congiunzione irraggiungibile delle mutevoli culture locali, presi tra *pastiche* e nostalgia. O forse esistono altre strade?

4. Forma concettuale

La ricerca di un'alternativa si è concretizzata nella cosiddetta «forma concettuale». Che cosa s'intende per «forma concettuale»? Partiamo dal presupposto che dobbiamo pianificare una città in un determinato luogo. La forma concettuale è una configurazione astratta implementata in una determinata cultura o in un luogo particolare, che ammette e integra al contempo anche le rispettive idiosincrasie culturali e situazionali. Si tratta di un concetto che genera una forma o di una forma che genera un concetto, in modo da rafforzarsi a vicenda. Il concetto può essere programmatico, tecnologico o sociale e così via. La forma può essere tra l'altro singolare o multipla, regolare o irregolare. Si distinguono numerose forme concettuali selezionabili dal catalogo di idee architettoniche, mentre altre devono ancora essere concepite. Le forme concettuali non sono arbitrarie, devono piuttosto essere appropriate a un determinato luogo, programma o cultura socioeconomica e, al contempo, agevolare e incentivare la futura crescita.²

5. Sfide

Bernard Tschumi Architects ha iniziato a lavorare a questo progetto all'inizio del 2006. Alle sfide legate al luogo e ai suoi intenti globali si aggiunge una sfida di natura ecologica. Stando alle statistiche della Banca Mondiale, al giorno d'oggi il 52 per cento della superficie dell'isola è sotto protezione nazionale. Questa percentuale contrasta con il 10 per cento cui puntano generalmente gli altri Paesi. Questo dato di fatto costituisce una base per una strategia che tiene conto di numerosi aspetti paesaggistici, tra cui la suddivisione a scacchiera dei terreni agricoli, la disposizione assiale dei giardini e i contorni topografici che da sempre hanno spianato la strada alla pianificazione geometrica delle città. Abbiamo voluto conservare la presenza della natura e del paesaggio in ogni fase del progetto.

Un programma e uno scaglionamento in costante evoluzione ci hanno permesso di sperimentare una strategia flessibile dei «luoghi d'intensità» con cui ogni spazio potrebbe essere ampliato in modo da ricoprire superfici di dozzine di ettari ciascuna mantenendo intatte le superfici naturali che vi sono ubicate. Questi luoghi somiglierebbero a insiemi programmatici o isole, caratterizzati da una configurazione ellittica di dimensioni potenzialmente variabili. Nel progetto attualmente in corso i nostri luoghi d'intensità consistono in gruppi di ellissi. In origine la forma concettuale dell'ellisse è ovviamente una figura geometrica e spaziale. Ma non è una coincidenza che un'ellissi sia una figura retorica, che crea un'abbreviazione che congiunge differenti elementi.³

Anarcipelago

Ogni singola ellisse è paragonabile a un'isola. La nostra «città» funziona letteralmente come un arcipelago (la denominazione «anarcipelago» permette di differenziarlo dall'utilizzo metaforico della parola «arcipelago» proprio all'urbanistica, in base a cui l'«oceano» è normalmente un tessuto urbano anonimo esistente, mentre le «isole» includono i monumenti architettonici).⁴

Ad *Elliptic City* gli edifici e le strade non sono intesi come tessuto connettivo, in quanto lo spazio naturale che li separa è conservato allo stato originale. La natura

può, eventualmente, essere coltivata in modo da sembrare naturale, selvaggia o integra.

Tabula Rasa

Elliptic City presuppone una *tabula rasa*, ovvero un paesaggio intatto pronto ad essere trasformato, una lavagna pulita da cui sono stati eliminati tutti gli elementi esistenti consentendo di cominciare da zero. *Elliptic City* non è un luogo nato dalle ceneri di città o aree urbane esistenti e non prende nemmeno spunto dalla storia dell'architettura e tanto meno si basa su nozioni quali «centro» o «periferia». L'ellisse rappresenta un'entità architettonica astratta che si rifà solo ad altre ellissi, ma non necessariamente all'area intermedia in cui è integrata.

6. Ellissi

Ogni singola ellisse funziona da luogo d'intensità ovvero da territorio definito pronto ad accogliere un programma particolare o una combinazione di programmi. Ad ogni ellisse viene assegnato un programma.

I programmi possono assumere molteplici prerogative:

- 1) Funzionale (p.es. uffici, abitazioni, *corporate facilities*, alberghi, negozi): ogni funzione corrisponde a un'isola o ellisse distinta. In alternativa, ognuna di loro è combinabile anche con altre in modo che ogni funzione è rappresentata in parte su ogni singola isola. Ogni isola rappresenta quindi anche un microcosmo che è la combinazione di tutti i programmi.
- 2) Sociale, politica o economica: ogni isola rappresenta un gruppo sociale o politico particolare.
- 3) Tematica: ogni isola può essere «tematizzata» in funzione di differenti stili di vita.
- 4) Demografica: ogni isola si distingue da un'altra in base al numero di persone che ne usufruiscono (p.es. in base all'esistenza di edifici alti o bassi);
- 5) Relazionale (pubblico/privato): alcune isole possono essere destinate esclusivamente all'uso privato, altre solo all'uso pubblico, mentre altre ancora cercano un equilibrio tra aspetti pubblici e privati.
- 6) Architettonica o stilistica: ogni isola è stata creata in base a un vocabolario individuale e specifico.

Ad *Elliptic City* abbiamo ripreso e trasformato i diagrammi a bolle, per molto tempo disprezzati, degli urbanisti della metà del Novecento.

7. Orbite e reticoli

Ogni ellisse è collocata in un'orbita più ampia che è anch'essa un appezzamento di terreno ellittico destinato ad essere edificato. Gli edifici, che a loro volta possono assumere una forma ellittica grazie alla strategia di *mise-en-abime* o delle bambole russe, sono ubicati all'interno delle ellissi. Le orbite sono collocate in un grande reticolo o una griglia flessibile ripartita per facilitare la localizzazione delle orbite all'interno della topografia esistente.

8. Inquadrature: dentro/fuori

Le ellissi fungono da inquadrature individuali che coesistono con altre inquadrature. Nonostante siano parte di questo insieme, mantengono la loro indipendenza. Queste inquadrature contribuiscono a conferire a *Elliptic City* una singolarità significativa, ovvero l'inversione di certe relazioni fondamentali tipiche in una città tradizionale. In genere, ciò che si trova dentro le mura di una città tradizionale riflette la cultura locale e le caratteristiche indigene, mentre il territorio circostante è estraneo, extraterritoriale.

A *Elliptic City* si verifica proprio il contrario. Ciò che succede dentro le mura fa parte dell'economia globale della finanza mondiale e della politica internazionale, mentre ciò che è al di fuori rispecchia la cultura locale con le sue peculiarità regionali. In questo senso *Elliptic City* è una città tradizionale all'inverso o al rovescio: l'elemento globale si trova dentro, l'elemento locale fuori. Ciò che si trova all'interno dell'inquadratura fa parte del mondo, mentre ciò che lo circonda fa parte del vicinato.

La funzione e l'aspetto delle inquadrature o dei confini sono quindi componenti importanti di *Elliptic City*. Le inquadrature sono accoglienti, lussuose, seducenti, porose, talvolta invece esclusive o difensive, l'equivalente del filo spinato e delle sirene.

9. Elementi d'identificazione

Oltre alle inquadrature e ai confini che delineano le ellissi mediante qualità architettoniche o paesaggistiche specifiche, anche i tetti della nuova città rappresentano elementi d'identificazione essenziali.

Il clima caldo e umido, intercalato da piogge torrenziali, assume un ruolo fondamentale nella realtà quotidiana dell'isola trasformando sia il suo paesaggio che il modo di vivere. Per fornire protezione dagli agenti atmosferici sono stati progettati grandi tetti piani ubicati a un'altezza notevole dal suolo. È una particolarità architettonica che distingue questa città da tutte le altre località circostanti. Questi tetti fungono da ombrelloni che filtrano i raggi solari e da ombrelli che proteggono dalle precipitazioni. Alcuni sono in metallo, altri in legno, altri ancora in tela o policarbonato. Alcuni sono tetti a sbalzo di lunghezza eccezionale, mentre altri sono stabilizzati da colonne filiformi o cavi. (L'isola si trova in una regione minacciata dagli uragani).

10. Il gioco

Sia il luogo sia il progetto IFCA sono paragonabili a un gioco. Il luogo, le griglie e le orbite fungono da tavoliere e costituiscono quindi la base. Le ellissi e gli edifici sono le pedine o le figure. Il gioco può iniziare. Il *masterplan* include gioco e strategia: la matrice che progettate permette di effettuare molteplici mosse.

Uffici: L'ellisse delle operazioni finanziarie è stata allestita nell'orbita di ampie dimensioni. All'interno dell'ellisse si trovano elementi individuali (centri operativi e bancari, centro visitatori, centro VIP, ecc.). Il centro di transito, con due strutture di parcheggio adiacenti, sta su i due lati del confine tracciato dall'ellisse.

Abitazioni: Un'orbita residenziale può contenere varie ellissi o isole residenziali. Ogni ellisse residenziale può accogliere vari tipi di abitazioni, tra cui case unifamiliari, ville

urbane, condomini a quattro piani, ecc. La fitta vegetazione dell'isola caraibica traccia i confini tra le singole isole.

Albergo/centro convegni/club nautico/centro commerciale/centrale elettrica/depuratore idrico: Le grandi unità programmatiche dispongono di orbite ed ellissi proprie. Come tutti gli altri programmi sono intercambiabili da un'orbita all'altra.

Orbita universale (città mista): Una delle orbite contraddice intenzionalmente la strategia di specializzazione che hanno in comune le altre orbite, combinando in un unico luogo tutte le attività possibili o immaginabili in una città, per esempio abitazioni ubicate sopra a negozi, palestre ubicate sopra a ristoranti, garage ubicati sotto a uffici, musei sopra officine o laboratori artigianali. Strade dotate di marciapiedi e piazze forniscono spazi pubblici all'interno dell'ellisse.

Guayacanes: Guayacanes è un'area occupata abusivamente da 8 000 persone che vivono in baraccopoli. Abbiamo rifiutato la proposta di trasferire queste persone. Visto che di fatto abitano già sul posto abbiamo ritenuto avessero il diritto di partecipare al gioco. In una variante gli abusivi restano sul «tavoliere» e gli edifici pubblici previsti, tra cui uno stadio di baseball, il municipio e le scuole, sono ellissi o «figure» su questa tavola da gioco. Un'altra variante prevede di far partecipare gli abusivi al gioco, mentre una delimitazione semiellittica protegge la loro area individuale dalle altre.

Note

1. L'isola è la Repubblica Dominicana e la forza trainante del progetto il futuro *Independent Financial Center of the Americas* (IFCA). L'IFCA aspira ad offrire interconnessioni inedite tra istituzioni finanziarie globali e infrastrutture commerciali regionali.

2. Alternative

Ricordiamo cinque esempi che abbiamo realizzato negli ultimi anni:

Nel *Parc de la Villette* la forma concettuale si basa su un sistema di punti, linee e superfici e la rispettiva sovrapposizione. I luoghi d'intensità sono contenuti e disposti lungo una griglia regolare.

Per Chartres abbiamo previsto oltre una dozzina di strati autonomi per l'infrastruttura, il paesaggio e attività varie.

A Losanna, in una vallata originariamente sfruttata a scopi industriali, la topografia urbana esistente e la sua tipologia hanno suggerito la progettazione di un parco con cinque ponti abitabili, ognuno dei quali è un generatore di nuovi sviluppi urbani.

A Pechino, abbiamo voluto contrastare l'incombente demolizione di un quartiere culturale e storico costruendo le abitazioni richieste a venti metri dal suolo. La nostra forma concettuale consiste in una configurazione reticolare adattabile a qualsiasi limitazione del suolo.

A Dubai, per il perimetro di un'isola artificiale destinato ad accogliere l'opera, teatri e un museo, la nostra forma concettuale è consistita in una strategia tridimensionale che risponde alle prerogative climatiche e alle possibilità programmatiche.

3. Definizioni (De Mauro, Il dizionario della lingua italiana)

ellisse 1 *geom.*, curva piana chiusa ottenuta dalla sezione di un cono circolare con un piano che non sia parallelo alle generatrici, i cui punti sono tali che la somma delle loro distanze da due punti fissi detti fuochi è costante. 2 *astron.*, orbita descritta da un corpo celeste intorno a un altro;

ellissi *ling.*, in una proposizione, soppressione di una o più parole che si sottintendono | *estens.*, mancanza; abbreviazione;

ellittico *geom.*, dell'ellisse, che ha forma di ellisse o proprietà simili a quelle dell'ellisse *ling.*, che presenta ellissi.

Altri paralleli: arte: una figura in cui sono omessi uno o più elementi di un'affermazione senza alterarne il senso. Cinema: un taglio tra due sequenze di un film che non sono consecutive. Un avvicinamento che omette tutto ciò che non è indispensabile per capire la storia per essere breve pur di essere breve.

4. Nel 1977 OM Ungers, Rem Koolhaas e Hans Kollhoff presentarono uno scenario urbano sorprendente nel quadro di un seminario all'Accademia estiva di Berlino. Partendo dal presupposto che Berlino avrebbe continuato a restringersi, questa riduzione avrebbe potuto essere organizzata selettivamente conservando e sviluppando determinate enclavi esistenti e sopprimendo parti meno importanti o diminuendo la loro densità lasciando spazio così a spazi non edificati, parchi, giardini pubblici, ecc. Per analogia questo scenario potrebbe essere paragonato a una potenziale isola urbana situata in una laguna verde, ossia un "arcipelago verde". Nella sua tesi di dottorato del 2005 al *Berlage Institute* di Rotterdam, Pier Vittorio Aureli ha compiuto un importante passo avanti nell'analisi evidenziando che la metafora dell'arcipelago avrebbe potuto essere indicativa per la relazione esistente oggi tra l'architettura e la città.

5. Diagramma a bolle: spesso accusato di semplificare eccessivamente la complessità della vita urbana, il diagramma a bolle originariamente usato dagli urbanisti denota le debolezze dei diagrammi puramente funzionali. L'identificazione e separazione minuziosa delle singole zone di attività e separate non sono mai riuscite a trarre vantaggio dalla loro identità discreta e autonoma. Probabilmente le freccette supplementari che collegavano le singole bolle non sono mai riuscite a stabilire delle connessioni effettive tra i singoli elementi.

Bernard Tschumi, Agosto 2006